ANNO XXVIII / NUOVA SERIE / N. 18 (Spedizione in abbon. postale gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Lunedì 12 maggio 1980 / L. 300 (arretrati L. 600)

lunedì

Prevalgono gli integralisti islamici nel voto iraniano

Il secondo turno delle elezioni per il Parlamento iraniano ha confermato la supremazia degli integralisti islamici. Secondo i dati disponibili ieri sera il Partito della Repubblica islamica ha conquistato già 95 deputati, i seguaci del Presidente Bani Sadr 44, al terzo posto sono gli islamici progressisti. (A PAGINA 5)

Il PCI ha aperto in tutta Italia la campagna elettorale

Sfidiamo la DC al confronto su come si è amministrato

Intervista a Giorgio Napolitano - Il caso di Napoli e della Regione Campania - La nostra opposizione al governo - La posta in gioco nel Sud - Una Democrazia cristiana più cauta?

Natta

Battere il tentativo neocentrista

GENOVA — «La gravità della situazione mondiale e italiana accentua l'importanza delle elezioni di giugno»: lo ha affermato il compagno on. Alessandro Natta, della segreteria del PCI, parlando nel capoluogo ligure

«Sarebbe assurdo ed impensabile — ha aggiunto il compagno Natta — tagliar fuori dal dibattito i grandi temi della pace e della sicurezza della nazione, della salvaguardia e dello sviluppo della democrazia, della giustizia sociale, dello sviluppo economico, della moralizzazione della vita pubblica. Il confronto riguarda anche questi problemi; anche sugli indirizzi e le scelte politiche di fondo sono chiamati a pronunciarsi gli italiani, e, del resto, anche sull'aspetto specifico della consultazione — il bilancio del decennio dell'esperienza regionalista e del governo locale nell'ultimo quinquennio — sono di fronte due diverse concezioni e indirizzi dell'amministrazione della cosa pubblica e due diverse proposte politiche».

«Non vogliamo proporre — ha detto Natta — visioni manichee. Ma la superiorità delle Giunte democratiche di sinistra risulta evidente: per la stabilità, per la correttezza e l'efficienza, per le opere, per l'apertura democratica. Il gruppo dirigente della DC sente la debolezza e l'inferiorità del proprio bilancio. Per questo fa ricorso all'attacco furioso, tenta una rottura a sinistra, una forzatura conservatrice, proponendo in sostanza per le Regioni e gli Enti locali una soluzione centrista. La DC punta sul pentapartito dal centro alla periferia. Bisogna battere questo tentativo di spostamento a destra. La conferma e l'estensione delle Giunte di sinistra diventa una esigenza politica nazionale,

«Chi predica e sollecita — ha concluso Natta — la diserzione e l'ostruzionismo, come Pannella, fa il gioco degli avversari del progresso sociale e civile, si schiera in definitiva per il sistema di potere della DC. Fare avanzare il PCI: questa è la garanzia prima ed essenziale per il buon governo nelle Regioni, nelle Province, nei Comuni, per superare la stretta della crisi e far progredire il nostro Paese».

Cossutta

Con le sinistre stabilità e rinnovamento

MILANO — «L'esperienza dimostra che senza i comunisti si governa male o non si governa affatto, mentre, al contrario, senza la DC si governa e bene». Lo ha detto ieri mattina a Milano durante un comizio, nella zona popolare del Lorenteggio, Armando Cossutta, responsabile nazionale del PCI per gli enti locali e membro della Direzione comunista. «Con l'unità delle forze di sinistra, con la loro onestà ed efficienza, i Comuni hanno ottenuto importanti e positivi risultati nei principali settori, nei servizi sociali e nel risanamento finanziario delle amministrazioni locali. A Roma la DC aveva lasciato un'eredità che costava, tra l'altro, un miliardo al giorno d'interessi passivi. A Napoli sono state costruite più aule in questi ultimi cinque anni che nei precedenti cinquanta. Si tratta di successi che sono un merito storico del movimento operaio e del PCI».

La DC — ha spiegato ancora Cossutta — con la sua crociata all'insegna di una «sana ventata reazionaria» vuole riconquistare i Comuni non solo per ripristinare vecchi sistemi di gestione, spesso clientelari e corrotti; il suo obiettivo è anche quello di bloccare quegli indirizzi di rinnovamento che le amministrazioni di sinistra hanno saputo sviluppare e perseguire. Se si tornasse indietro, inoltre, andrebbero disperse quelle speranze che le giunte di sinistra hanno suscitato e che quando non sono state completamente appagate sono state mantenute vive: «Non si potrebbe guardare al futuro con fiducia e serenità sulla base di programmi e proposte precise».

Ecco perchè bisogna fare avanzare i comunisti. Ci sono le condizioni per rafforzare col voto al PCI l'unità delle sinistre, per una affermazione delle forze di progresso e del rinnovamento, per migliorare le condizioni di vita e di lavoro nel nostro Paese e nelle nostre città.

Ma la battaglia dell'8 giugno non riguarda soltanto i Comuni. Dall'esito elettorale dipenderà una modificazione dei rapporti di forza reali del Paese. Una flessione del PCI gioverebbe alla DC e alle de-

SEGUE IN SECONDA

Dal nostro inviato

NAPOLI — Sulla campagna elettorale pesa il rischio di una degenerazione rissosa a opera delle forze che vorrebbero deformare la consapevolezza della posta in gioco. E' possibile andare ad una competizione civile, concreta da cui risultino con chiarezza i termini della scelta dell'8 giugno? Ne parliamo con Giorgio Napolitano, nel palazzetto dello Sport di Napoli, dove egli ha appena concluso il comizio di apertura del PCI insieme ai due capolista: Maurizio Valenzi per il Comune, e Antonio Bassolino per la Regione. C'è ancora molta gente nella grande sala: compagni con gli striscioni delle sezioni, famiglie intere, e soprattutto molti giovani. La scritta più grande riporta il tema-guida della campagna: «Napoli non può tornare indietro: più forte il PCI per continuare a cambiare». All'inizio, l'applauso più lungo era toccato a Giorgio Amendola che, trattenuto a Roma dalla malattia, ha mandato un messaggio che si chiude con l'incitamento di sempre: «Al lavoro e alla lotta!».

A poche centinaia di metri, nel teatro della mostra d'Oltremare, Piccoli sta concludendo il convegno pre-elettorale della Democrazia cristiana: un convegno nel quale si è avuta cura di non ripetere frasi come quella di Brescia sulla «ventata reazionaria», e si è teso però a rovesciare sul PCI una accusa di faziosità in rapporto alla sua scelta di opposizione nei confronti del nuovo governo... un governo talmente ben disposto da concludere un accordo con i sindacati.

Napolitano risponde anzitutto su questo punto: «L'accordo tra governo e sindacati è stato, con tutta evidenza, il risultato di una vigorosa e prolungata mobilitazione e pressione sindacale. E su un punto importante — l'aumento delle detrazioni fiscali — era stata l'iniziativa dei comunisti in Parlamento, contro il parere del governo, a determinare il successo per i sindacati. Non abbiamo alcun motivo per mettere in ombra i diversi aspetti realmente significativi dell'accordo raggiunto. Ma sulle questioni di indirizzo della politica economica che interessano maggiormente Napoli, la Calabria, il Mezzogiorno e la massa dei disoccupati e dei giovani meridionali, le scelte e gli atti qualificanti restano ancora da compiere. Ci batteremo per questo, su posizioni certamente vicine a quelle dei sindacati e ricercando l'intesa con altre forze di sinistra e popolari: ecco qual è la linea della nostra opposizione nei confronti di un governo che solo da una forte azione unitaria può essere messo di fronte alla necessità di risposte precise e innovatrici».

A proposito del convegno democristiano, i giornali sottolineano i toni più moderati e cauti usati da Forlani il giorno dell'apertura dei lavori... «Sì, Forlani si è evidentemente accorto che l'attacco fazioso e grossolano alle Giunte di sinistra lanciato al precedente convegno di Brescia, i toni di rissa che lì erano stati usati, non avrebbero alla lunga pagato e che su quella china la Democrazia cristiana avrebbe potuto rompersi la testa. Il fatto che adesso da parte del presidente della DC si affermi l'esigenza di un «confronto corretto e civile» (anzitutto sulle esperienze di governo locale) può costituire un tentativo di correzione per la DC. Ma per quel che riguarda il nostro partito ciò non fa che confortarci in una scelta che abbiamo operato fin dall'inizio. Noi non sfuggiamo, ma anzi sfidiamo ad un confronto su come hanno governato le amministrazioni dirette dalla sinistra con il contributo determinante del PCI, e anche — sia chiaro — su come hanno invece governato le amministrazioni dirette dalla DC, in modo particolare nel Mezzogiorno. Ad esempio, sottoponiamo al giudizio degli elettori un bilancio per il Comune di Napoli che consideriamo incontestabilmente positivo: non speri la DC di potersi sottrarre ad un giudizio su

Candiano Falaschi

SEGUE IN SECONDA

«La droga ci ha ucciso i figli»

ROMA — Non era mai accaduto. Numerose madri di ragazzi vittime dell'eroina hanno attraversato ieri mattina Roma in corteo, da piazza Esedra a piazza SS. Apostoli, con cartelli, gridando, piangendo. Nel palco improvvisato di SS. Apostoli, i primi a rispondere all'appello lanciato da Rossana Riccetti — la madre di un ragazzo morto per una «overdose» meno di un mese fa in un popolare quartiere romano — sono stati proprio i tossicodipendenti, che hanno alternato a richieste di aiuto la denuncia della indifferenza da cui si sentono circondati dalle autorità di governo.

La manifestazione è nata dopo una lettera di Rossana Riccetti ad un quotidiano in cui aveva proposto alle madri di scendere in piazza.

NELLA FOTO: la madre di un giovane drogato morto per una «overdose» mentre parla durante la manifestazione.

Sospettato dal 1977 ma nessuno fece nulla

Marco Donat Cattin clandestino da 3 anni

Solo ora nonostante corressero voci insistenti sul suo conto, sono state prese misure - Il giovane era conosciutissimo negli ambienti dell'estremismo

Dal nostro inviato

TORINO — *In Questura promettono sviluppi clamorosi. Alla DIGOS dicono che fra gli arrestati di questi giorni vi sono tre pezzi grossi di Prima linea. Uno di questi, quasi sicuramente, è quello che ha cantato, fornendo preziose indicazioni e facendo i nomi dei due killer che hanno ucciso il giudice Emilio Alessandrini.*

I due esecutori materiali del delitto, stando alla versione dello «studente», sarebbero, come abbiamo già scritto, Marco Donat Cattin, figlio ventiseienne del vice segretario nazionale della DC e Nicola Solimano, 27 anni, detenuto a Firenze, già indiziato per l'omicidio di Alessandrini.

Lo studente che si è confessato ai giudici torinesi sarebbe Roberto Sandalo, 23 anni, grande amico di Marco Donat Cattin, catturato una diecina di giorni fa dalla DIGOS. Di un «piellino» come si sa, ha parlato anche Patrizio Peci, il brigatista pentito. «Costui — racconta Peci — era il fidanzato di una delle figlie della Garizio, studente universitario. Il "pielle" aveva partecipato all'episodio Civitate (è il proprietario del bar Dell'Angelo ammazzato da terroristi di Prima linea) ed inoltre ad una rapina vicino a Cuneo fatta con i fuorusciti di PL. Tutto ciò l'ho direttamente appreso da lui nel corso del colloquio avuto. Lui ha una cascina nella zona di Acqui Terme».

Questo «piellino» è quello che dice a Peci che Marco Donat Cattin è uno dei capi di Prima linea. Se il «piellino» e Roberto Sandalo siano la stessa persona è difficile dire. Quello che comunque sembra certo è che il Sandalo ha fornito elementi precisi di riscontro. Quali siano esattamente lo ignoriamo. Ma uno di questi potrebbe essere l'indicazione della «base» milanese di Prima linea, scoperta nei giorni scorsi. Il racconto del «piellino» insomma, verrebbe ritenuto sostanzialmente attendibile. Il capo della DIGOS di Torino dice che fra breve potremo conoscere la ricostruzione dei principali attentati terroristici di PL. Accanto ad ogni delitto figureranno i nomi dei partecipanti. La conferma ufficiale per i killers del giudice milanese,

Ibio Paolucci

SEGUE IN SECONDA

Armi e documenti scoperti nel covo di Prima Linea a Milano

MILANO — Ancora fatti nuovi e scoperte importanti nel corso delle indagini che la Digos sta svolgendo attorno ai delitti Alessandrini, Galli, Vaccher e Paoletti, tutti attribuiti a Prima Linea: nella zona di Lorenteggio, dove erano già stati arrestati nei giorni scorsi altri personaggi implicati in fatti delittuosi, è stato scoperto l'ennesimo covo dei terroristi. La polizia ha ritrovato oltre a un ingente quantitativo di armi, fra cui alcune bombe a mano, anche una documentazione sulla vita interna dell'organizzazione, definita utilissima.

Gli inquirenti stanno vagliando in queste ore anche le rivelazioni che una ragazza, fermata quattro giorni fa, avrebbe fatto in merito ai casi Alessandrini, Vaccher, Paoletti: la ragazza, che pure si era autodefinita elemento marginale dell'organizzazione di Prima Linea, sarebbe stata tuttavia in grado di fornire indiazioni utili agli inquirenti.

La ragazza è ora a Torino a disposizione di quella magistratura.

Sono intanto trapelate le generalità di due dei quattro arrestati per l'assassinio del giudice Galli, ucciso due mesi fa all'Università Statale mentre entrava in aula per tenere una lezione.

Si tratta di Silveria Russo e Bruno Laronga. Quest'ultimo è un nome già noto alla polizia per alcuni precedenti significativi.

Era anche lui studente dell'ITIS di Sesto San Giovanni, nel quale studiava Walter Alasia e insegnava il prof. Piero Del Giudice, arrestato proprio tre giorni fa nel corso della medesima inchiesta. Laronga faceva parte del gruppo Lenin, poi di Lotta Continua, ed ha percorso il tunnel della clandestinità e del terrorismo insieme ad altri giovani che ruotavano attorno a Del Giudice. Basti ricordare Enrico Galmozzi, condannato recentemente a cinque anni di reclusione dalla Corte d'Appello di Torino per appartenenza a Prima Linea, Maurizio Costa, trovato qualche mese fa a Parma con un arsenale e già condannato a dieci anni di carcere per detenzione e trasporto di armi, Pietro Villa, inviato al confino.

Bruno Laronga avrebbe partecipato anche alla sparatoria avvenuta davanti al carcere delle Murate a Firenze il 20 gennaio 1978, durante la quale venne ucciso l'agente Dionisi. Il terrorista rimase ferito ad un ginocchio e riuscì a fuggire solo lanciando contro gli inseguitori una bomba a mano. Da allora zoppica leggermente.

Silveria Russo è la donna di Laronga. Prima di entrare nella clandestinità era professoressa a Busto Arsizio. Degli altri due arrestati invece non si conoscono i nomi. Si sa solo che si tratta di persone fino ad ora incensurate. A loro gli inquirenti sarebbero arrivati dopo le dichiarazioni di un testimone rimasto nell'ombra. Il filo che ha permesso di risalire ai quattro sarebbe rappresentato dalle biciclette che i terroristi usarono per fuggire dalla Statale dopo l'assassinio del giudice Galli. Le biciclette, riverniciate, vennero ritrovate appoggiate ad un muro qualche ora dopo il feroce omicidio.

Gli arrestati di Milano erano i componenti del «gruppo di fuoco» Romano Tognini (Valerio), che ha firmato molti attentati.

Maggioranza assoluta socialdemocratica in Renania Westfalia

Crollo elettorale della DC nella RFT Il partito di Schmidt dal 45 al 48%

I democristiani hanno perso circa il 4 per cento - Calano anche i liberali - Ha votato quasi un terzo del corpo elettorale - La consultazione considerata come un segnale per le prossime elezioni politiche generali

BONN — Il partito socialdemocratico sembra avviato a conquistare la maggioranza assoluta nel *Land* del Nordrhein-Westfalia dove ieri si sono tenute le elezioni per il rinnovo dell'assemblea regionale. Nella notte le proiezioni assegnano alla SPD il 48 per cento dei voti, con un incremento del 3,1 per cento che fa diventare questo partito la forza politica di maggioranza relativa. Ai socialdemocratici andrebbero ben 106 seggi su un totale di 201.

In forte regresso il partito cristiano democratico (CDU) che scende al 43,9 per cento perdendo il 3,2 rispetto alle precedenti elezioni regionali di cinque anni fa. In regresso anche i liberali che sembrano tuttavia in grado di raggiungere la quota del 5 per cento, il minimo richiesto dalla legge per poter conservare la rappresentanza nell'assemblea. Si tratta di un risultato di grande rilievo politico nazionale, poiché le elezioni nella Renania settentrionale-Westfalia sono le ultime regionali prima delle politiche del 5 ottobre prossimo e assumono quindi il valore di una preventiva indicazione degli orientamenti dell'elettorato in vista di quella scadenza.

Il fatto che si tratti di un test oltremodo significativo deriva anche dalla constatazione che in Renania-Westfalia vivono 17 milioni di tedeschi, il 27 per cento della intera popolazione della Repubblica federale tedesca. Il terzo dato d'interesse di questo risultato elettorale è rappresentato dal fatto che a Duesseldorf, capitale della regione, governa una coalizione tra socialdemocratici e liberali, identica dunque alla coalizione che si presenterà ad ottobre di fronte al giudizio politico degli elettori in tutto il Paese.

La grave perdita democristiana rispecchia, per altro, una tendenza: quella che da due anni a questa parte vede costantemente la CDU-CSU perdere voti in tutte le elezioni regionali. I liberali si

SEGUE IN SECONDA

Euromissili: ancora rinvio in Belgio

BRUXELLES — Il Belgio non scioglierà a giugno la riserva espressa nel dicembre scorso circa l'installazione sul suo territorio di 48 Cruise, missili nucleari tattici a medio raggio. Lo ha dichiarato il primo ministro uscente Wilfried Martens, annunciando che il nuovo governo prenderà una decisione quando sarà in possesso di tutti gli elementi necessari.

Svezia: verso un accordo

Il più grave conflitto che la Svezia abbia conosciuto in questo secolo pare si stia risolvendo. Il padronato svedese, dopo un ultimo tentativo di resistenza, ha deciso di prendere in considerazione le ultime proposte avanzate dalla commissione di mediatori governativi che erano state accettate dal sindacato dei lavoratori (L.O.). Una intesa è stata già raggiunta per quanto riguarda il settore pubblico. (A PAGINA 5)

Concluso il convegno elettorale della DC

Per Piccoli nel Sud ormai tutto va bene

Le sinistre «colpevoli» di volere l'industrializzazione - Voci sulle intenzioni di Donat Cattin

Dal nostro inviato

NAPOLI — Il convegno democristiano di Napoli si è concluso all'insegna del trionfalismo. Piccoli, proprio nella capitale del Mezzogiorno, ha cercato di indirizzare la campagna elettorale del proprio partito in una chiave di insistente autoesaltazione. Il governo tripartito è un successo carico di avvenire della DC del «preambolo», e l'accordo Cossiga-sindacati appena concluso, il quale realizza un primo successo dei lavoratori dopo lunghe lotte, è assunto dal segretario democristiano come prova provata della vitalità di questa formula politica. Esso potrà garantire anche — ha detto — lo «sviluppo di una politica di investimenti e di occupazione nelle regioni meridionali».

Il Mezzogiorno? «Non è più — risponde Piccoli — allo stato di *"Cristo si è fermato ad Eboli"*. La sua realtà esprime anche una crisi di crescita». Un nodo secolare viene presentato quasi come fosse in via di definitivo scioglimento: «Il riscatto per il Mezzogiorno è ormai avviato, e la questione meridionale non è più il problema insolubile degli anni passati».

L'accento vacuamente propagandistico è evidente, anche perchè nel convegno democristiano è mancato qualsiasi approfondimento della dimensione attuale della questione del Sud di Italia. Piccoli ha improvvisato una sua tesi, parlando di cambiamenti della società meridionale — che certo non è rimasta immobile agli anni '50 —, prospettando lo sviluppo dell'economia diffusa, ed esaltando come chiave di volta risolutiva del problema l'economia sommersa. Non è mancato neppure un grottesco stravolgimento della politica della sinistra italiana: «Sappiamo — ha affermato Piccoli — che i partiti classisti mirano a industria-

c. f.

SEGUE IN SECONDA

Gli eroi della domenica

E adesso musica

Era giusto che finisse così, che anche l'Inter facesse la sua brutta figura: una cosa che mancava, per completare questo torneo, il quale per diversi motivi non ha risparmiato nessuno. Ma ormai l'Inter aveva la testa da un'altra parte, qui non c'era più, non ci si trovava più e aveva ragione.

Altre volte l'epilogo del campionato era celebrato con danze, telegrammi di congratulazioni e festini; questa volta un poco meno: l'Inter lo ha vinto tanto prima che finisse da rendere diluiti gli omaggi e digeriti i banchetti. In più — ora che Sherlock Holmes e il fido (e un po' fesso) Watson stanno terminando le indagini — si è scoperto che lo avrebbe vinto anche se lo avesse perso: essendo, con pochissime altre anime candide, monda di peccato, lo scudetto se lo sarebbe aggiudicato per morìa delle avversarie, per eliminazione fisica delle concorrenti. Però lo ha vinto sul campo e vogliamo ancora una volta renderle omaggio perché lo ha meritato due volte: per capacità e per onestà.

Però se a questo punto — chiuso il torneo e appuntato lo scudetto sulle magliette nerazzurre — si dovesse esclamare come nella consuetudine, «e adesso musica», uno alle prime note afferrerebbe corna e chiavi, perché l'orchestra non suonerebbe festose gighe, gavotte, farandole, pavane, polonaises e quadriglie, ma diffonderebbe le tetre note della «Danza macabra» di Saint-Saëns. Vi rendete conto che questo campionato è morto e non vuole ammetterlo, che esce dall'avello come il conte Dracula e ogni tanto morde al collo qualcuno e lo trascina con sé?

Il campionato era morto già l'altra domenica quando matematicamente l'Inter aveva lo scudetto e Catanzaro, Udinese e Pescara erano in serie B; era morto ma rifiutava di esserlo: queste tre in serie B c'erano ma non ci andavano; la Pistoiese che dalla B stava salendo in A in realtà stava andando in C; la Juventus si batteva per garantirsi un posto in Coppa UEFA ma in realtà cominciava a studiare le marcature per quando incontrerà il Lecce.

E i giocatori? Ieri sui terreni dell'ultima giornata c'erano quasi più assenti tra i calciatori che nel gruppo parlamentare democristiano durante le sedute alla Camera, con la sola differenza che i calciatori avrebbero voluto essere presenti e non potevano, i democristiani avrebbero potuto essere presenti e non volevano.

Poi Bearzot è stato autorizzato a mettere nell'elenco dei possibili partecipanti agli europei di calcio anche Paolo Rossi e Bruno Giordano che però non si sa se siano ancora due calciatori o siano già due impiegati di una società edilizia; se — calcisticamente parlando — siano quindi vivi o morti. Intendiamoci, finché la giustizia sportiva non li avrà condannati, per noi Giordano Bruno e Gerolamo Savonarola non devono salire sul rogo e sinceramente ci auguriamo che non vi salgano — cioè che siano riconosciuti innocenti —: ma capite che la danza macabra è l'unico pezzo che l'orchestra può motivatamente suonare?

Povera Inter: ha vinto il suo campionato e tutti dicono che è un campionato da dimenticare. Non se lo meritava, ma le è capitato.

Kim

Inter ko ma in festa

Concluso il campionato di serie «A». L'Inter, da tempo assicuratasi lo scudetto, si è fatta sorprendere in casa dall'Ascoli (2-4). Vittoriosi anche Juventus e Milan che seguono i nerazzurri in classifica. Retrocedono (in attesa ovviamente delle decisioni del giudice sportivo sulla vicenda del calcio-scommesse) Pescara, Udinese e Catanzaro. All'Arena di Milano, nel corso della «Pasqua dell'atleta», rhondiale del polacco Kozakiewicz nel salto con l'asta: m. 5,72. (NELLO SPORT)

NELLA FOTO: tifosi e giocatori interisti festeggiano lo scudetto.